

## L'Italia che cambia

Chi paga di più la recessione

## Industria, ad aprile cresce il fatturato

Il fatturato dell'industria italiana ha registrato ad aprile un aumento del 6,4% rispetto allo stesso mese del 2009, e dello 0,5% su marzo. Si tratta dell'aumento maggiore dal giugno del 2008. Lo rileva l'Istituto nazionale di statistica.



Per l'industria boccata d'ossigeno

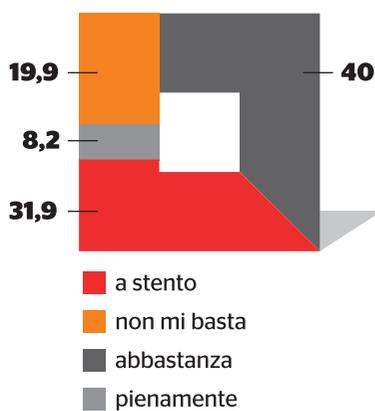
## Basta pizzeria. La crisi confina gli italiani in cucina

Italiani popolo di chef. A causa della crisi sono tornati a dedicarsi ai fornelli, con un terzo che ha rinunciato a ristoranti e pizzerie. Si cucina inoltre di più (l'interesse è cresciuto per il 65% degli intervistati) e si fa più attenzione alla qualità dei cibi.

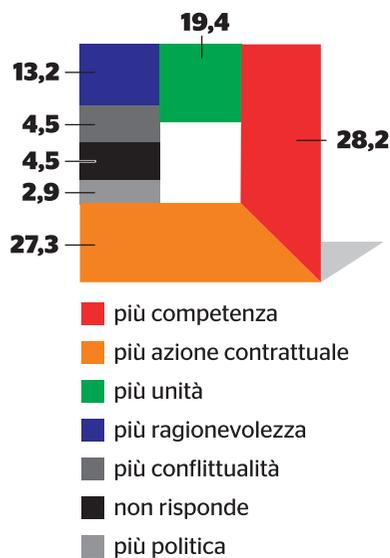
→ **Indagine tra gli occupati** Il 50% fatica ad arrivare a fine mese con il proprio stipendio  
→ **Alto il numero** di chi non crede alla politica. Chiedono più tutele e temono l'immigrazione

# Sempre più poveri e disillusi I lavoratori ai tempi della crisi

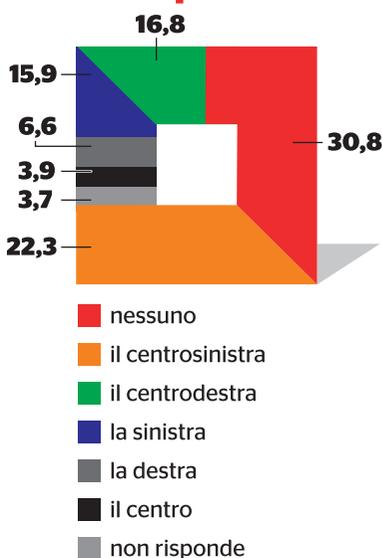
## Il tuo salario ti basta per vivere?



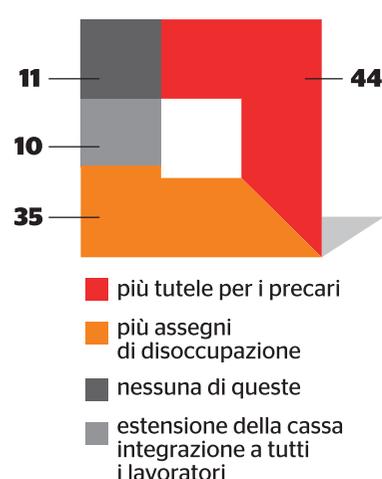
## Cosa vorresti dai sindacati?



## Quale partito ti tutela di più?



## Quale Welfare?



Poveri, lontani dalla politica, poco sindacalizzati. Questa la fotografia dei lavoratori in Italia oggi. L'indagine, «Il lavoro che cambia», ci descrive un'Italia preoccupata e spaventata dall'arrivo di nuovi immigrati.

**ROBERTO ROSSI**  
ROMA

Più poveri, senza fiducia nella politica e nel sindacato, con una bassa percezione del lavoro come mezzo di riscatto sociale, in un universo dove il precariato si allarga ingigantendo anche le insicurezze sociali.

Ecco l'Italia del lavoro. Una foto impietosa scattata dall'indagine «Il lavoro che cambia», presentata ieri a Roma. L'immagine che si riesce ad intravedere è diversa da tutte le altre finora esaminate perché particolare è l'inclinazione di chi ha fatto lo scatto. Lo studio, promosso dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, è stato condotto su 5mila questionari raccolti tra feste democratiche o de L'Unità, ma anche attraverso il nostro giornale. È dunque la visione del mondo del lavoro orientato a sinistra, che spesso a quel mondo di riferimento non crede più. Un campione con un livello culturale medio alto ma poco sindacalizzato. Come ci spiega il professore Mimmo Carrieri, curatore di quest'indagine, «i lavoratori esprimono dubbi aspettative e richieste che non sono, in larga misura e specie in alcune fasce, in sintonia con il bagaglio storico e presente dei riformisti italiani».

Il punto principale della ricerca è la percezione di un peggioramento

delle condizioni sociali dei lavoratori. Alla domanda se il tuo salario ti basta per vivere oltre il 50% del campione ha risposto «no» o «a stento». E sono soprattutto i lavoratori con un salario sotto i 1300 euro, la maggior parte dei quali atipici e molti di questi collocati nel commercio.

### RAPPRESENTANZA E TUTELE

Che poi sono gli stessi che, paradossalmente, con una più bassa adesione al sindacato e con uno sguardo più lontano dal mondo politico. Alla domanda «Chi tra i partiti ti tutela di più?» un terzo del campione ha risposto «nessuno». Chi risponde si colloca in misura maggiore tra i 28 e i 44 anni di età; mentre tra i più è superiore alla media la quota di quelli che si sentono rappresentati dalla destra e dal centro-destra. È tra quelli sopra i 44 anni invece risulta più elevata la percentuale di quelli che si affidano

### Nessun partito

Sono soprattutto i giovani con lavori instabili e temporanei

alla sinistra e al centro-sinistra. «Nessuno» lo dicono in prevalenza i lavoratori temporanei ed instabili, mentre i subordinati scelgono la sinistra, e a loro volta gli autonomi propendono maggiormente per la destra. «Nessuno», infine, ha maggiore successo tra gli intervistati con titoli di studio medi e bassi, mentre quelli più alti esprimono maggiori preferenze per la sinistra e il centro-sinistra; invece la destra ha un picco tra i diplomati,